

AZIONE CATTOLICA

DIOCESI DI SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO

*Relazione conclusiva degli anni associativi 2020-2024
a cura della Presidenza diocesana*

INTRODUZIONE

Questa relazione, scritta a più mani, è il racconto ragionato del quadriennio, ricco di novità e di inattesi che ci hanno spiazzato e dischiuso un nuovo mondo. L'esperienza della pandemia ci ha profondamente cambiati, sia come persone che come comunità, le esistenze di ciascuno di noi sono state turbate e sono venute a galla tante situazioni che nella calma apparente erano nascoste. Sappiamo che le crisi rappresentano un'occasione, perché ci mostrano le vere questioni. Ma poi occorre il coraggio di affrontarle! Come Azione Cattolica, nell'attraversare questo tempo di crisi, sappiamo di non essere soli, come credenti sappiamo di essere guidati dallo Spirito del Risorto e da soci di AC di camminare insieme a tanti amici fraterni. Sono questi i presupposti, sempre attuali, del nostro impegno che, ci spingono a partecipare a questa assemblea così come alle mille attività nelle quali quotidianamente ci spendiamo. E dunque, siamo qui oggi per riflettere insieme sul nostro operato, comprendere ciò che più ci interpella come Azione Cattolica, parte della Chiesa, a servizio dell'uomo. Siamo qui per fare esercizio di discernimento: guardare la vita che conduciamo (nella nostra città, nelle nostre case, con le nostre famiglie, a scuola, a lavoro) alla luce del Vangelo. E da questo confronto tra Fede e Vita compiere delle scelte, assumere impegni affinché si allarghi il campo del bene-essere, si riducano le ingiustizie, si operi per la pace, a partire dai luoghi dove ognuno gioca ogni giorno la sua partita! Di questo triennio, trasformatosi in quadriennio, abbiamo scelto di fare un racconto tematico: 6 temi per 6 parole chiave: Persone, comunicazione, spiritualità, formazione, promozione, territorio. Sfogliando l'album delle fotografie, proviamo ad osservare ciò che emerge dai fatti per apprendere dall'esperienza, sapendo che non tutto ciò che si fa va bene ma tutto ciò che si fa risulta utile se ci fa comprendere ciò che aiuta a costruire e ciò che depista dal progetto dell'AC: perché Cristo sia formato in voi. Attraverso questo racconto a più voci, ricostruiamo la trama del cammino svolto insieme, al fine di verificare come abbiamo dato seguito agli impegni presi nella precedente assemblea ed individuare la nuova strada da percorrere.

IN PARROCCHIA CHIESA DEL QUOTIDIANO: PRESIDENTI E RESPONSABILI

Marco Pio D'Elia, Vicepresidente per il Settore Giovani uscente

Partiamo dal primo dei 6 temi: e partiamo dalle **persone**, i presidenti ed i responsabili parrocchiali che ci hanno messo la faccia, il cuore e la mente, che fanno esperienza di servizio e di questo conoscono la gioia e la fatica: ai presidenti come centro diocesano sin da subito abbiamo rivolto l'attenzione per essere insieme presenti!

I presidenti e i responsabili parrocchiali di AC sono la figura unitaria per eccellenza, il raccordo tra la realtà locale e il centro diocesano e quindi il livello nazionale. Nel corso di questi anni come Consiglio e Presidenza diocesani lo abbiamo ribadito più volte. A loro, infatti, ci si è dedicati con attenzione costante, per mezzo di un percorso di accompagnamento, cura e formazione durato tutto il quadriennio e che non si è esaurito con esso, ma è continuato sotto un'altra veste, come sempre accade in AC, cioè quella delle relazioni autentiche che superano mandati e geografie.

Iniziare il proprio servizio durante la pandemia non è stato affatto semplice, ma dobbiamo principalmente a loro, presidenti e responsabili, il merito di aver sostenuto l'Associazione, reinventando le comunità parrocchiali e le attività, in un periodo così complesso e sfidante. In questo contesto, ci siamo incoraggiati vicendevolmente ad essere dei "motivatori associativi". Insieme abbiamo perciò favorito la comunicazione tra le parrocchie, riscoperto il sostegno reciproco, provato a creare una rete per far circolare idee, buone pratiche e azioni formative.

Ci siamo formati per essere Presidenti presenti, riscoprendo la nostra dimensione come un cantiere in cui adottare lo stile dell'armonia, della creatività e della dinamicità. Questo passa attraverso la collaborazione con altre realtà associative, l'attenzione al quotidiano e al territorio che abitiamo, mettendoci al servizio dell'uomo e del mondo. Contestualmente alla formazione dei presidenti, abbiamo accompagnato i responsabili dei Settori e dell'ACR nella riscoperta del proprio servizio. Nella vocazione alla santità abbiamo infine riconosciuto il nostro motore, che ci guida a conformarci a Cristo, come affermato nel titolo del nostro Progetto Formativo; un documento che, insieme allo Statuto, abbiamo approfondito attentamente come pilastri fondamentali della nostra Associazione, le "fonti" da cui attingere per rendere l'AC sempre viva, attenta e bella.

Le restrizioni per contenere la diffusione del Covid-19 e l'aumento dei contagi ci hanno impedito di realizzare programmi a lungo termine. Mai come in questo momento di privazione abbiamo percepito l'importanza della condivisione, della partecipazione, dell'essere associazione. Abbiamo sentito di far

parte della Chiesa, di essere, ciascuno di noi, il corpo vivo del Cristo. Piuttosto che fare cose abbiamo imparato a So-stare, ovvero a saper stare e discernere con Speranza in questo tempo che il Signore ci ha dato da abitare, attraverso un originale decalogo di corresponsabilità: semplici attenzioni per essere presidenti credenti, attivi, riflessivi e propositivi.

Il So-stare non ci ha tuttavia messo in stand-by, ma ci ha spronato nel chiederci quale potesse essere un semplice e fattivo contributo da offrire per la vita dei nostri ragazzi, giovani, adulti, adultissimi. Quali priorità indicare per sostenere le nostre comunità e i territori feriti e provati da quanto stava accadendo. Ci siamo spronati nell'essere ognuno per la propria realtà parrocchiale e sociale ancora più presenti, costruttori generosi, tessitori di cura e vicinanza a ciascuna persona sola e sofferente: in altre parole Mediatori solidali! Sarebbe impossibile citare tutte le raccolte alimentari portate avanti, le collaborazioni avviate con le Caritas parrocchiali, le iniziative di carità moltiplicatesi in maniera esponenziale.

Gli anni trascorsi, inoltre, ci hanno permesso di ripensare all'adesione all'AC come l'occasione di rinnovare il nostro "sì" consapevoli che l'Azione Cattolica è una scelta di vita, e che essere laici di AC è molto più di un semplice impegno. Da presidenti, ricevere dalle mani del nostro arcivescovo e firmare tutte le tessere significa vivere ed amare pienamente l'umanità e soprattutto ci impegna a prendercene cura. Le feste dell'Adesione diocesana che abbiamo vissuto ci auguriamo abbiano permesso a ciascun presidente e responsabile di sentirsi, per mezzo dell'Associazione, parte di un tutto, quel tutto che è il Popolo Santo di Dio, la Chiesa. In essa, nella Chiesa, sappiamo di non essere stati scelti perché meritevoli, ma perché profondamente amati e per questo responsabili di tutti i fratelli, cioè abili a rispondere a quel bisogno di bene destinato a quanti il Signore ci affida.

Un ringraziamento particolare ci sia permesso allora di rivolgerlo a chi, nei giorni o mesi scorsi, ha terminato il proprio servizio come presidente e responsabile, grati per il bene reso in questi anni. E con loro un grazie a chi tra noi vive per la prima volta l'esperienza dell'Assemblea diocesana in questa nuova veste. Con l'augurio di cuore che questa esperienza faccia parte a lungo del vostro bagaglio personale. Non solo associativo, e non solo ecclesiale; che contribuisca a dare forma al vostro essere discepoli-missionari in ogni ambito della vita.

NUOVE MODALITÀ DI INCONTRO: RIPENSARE LA COMUNICAZIONE

Gianmaria Caiola, Vicepresidente per il Settore Adulti uscente

Ciò che ci contraddistingue dagli altri essere viventi è la capacità di costruire ed esprimere il pensiero e di comunicare intenzionalmente. Crediamo in un Dio che si è incarnato per comunicare con ciascuno di noi, per annunciare un Messaggio, La buona novella evangelica. Come AC cosa e come comunichiamo? All'ordine del giorno della prima riunione di presidenza di 4 anni fa (l'unica in presenza!) c'era il rinnovo del Sito diocesano di AC e l'apertura dei vari canali social. Senza sapere stavamo preparando le sedi virtuali degli incontri di AC anni20-21!

La comunicazione diretta con i nostri soci è stata interrotta ad inizio triennio a causa delle restrizioni, ma ci siamo impegnati per trovare sin da subito delle soluzioni. La nostra associazione in pochi giorni è stata capace di reinventare modi e tempi per continuare ad essere presente e muoversi pur rimanendo fermi, grazie agli strumenti tecnologici che ci hanno consentito di comunicare, di mantenere i contatti, di coltivare quella fitta rete di legami che ci rendono “casa per tutti”.

Da tempo, infatti, avevamo in mente di sviluppare una strategia di comunicazione per il centro diocesano. Abbiamo quindi riaperto il sito web, trasformandolo in una sorta di “sede virtuale” dove è possibile raccontare esperienze, incontrarsi e farsi conoscere da altri che desiderano condividere il nostro cammino. La riapertura del sito ha inoltre significato capitalizzare quanto di bello e buono abbiamo scoperto nello spazio virtuale, senza mai abbandonare lo stile di discernimento che ci rende capaci di scegliere strumenti e contenuti edificanti senza affidarci alle mode passeggere del momento. In questo senso il sito web dell'AC diocesana ci ha permesso di essere visibili su una piattaforma più ampia, stimolandoci non solo a essere più attivi nella vita reale delle nostre comunità, dove siamo chiamati a vivere e diffondere la Parola buona del Vangelo, ma anche a essere creatori e promotori di contenuti per continuare a offrire informazione e formazione.

Abbiamo iniziato a lavorare sul sito, organizzando le pagine e categorizzando gli articoli, un compito che potrebbe sembrare tecnico ma che in realtà ha significato riscoprire e ridefinire la struttura unitaria dell'associazione. Inoltre, abbiamo potenziato la nostra presenza sui social media, creando una pagina Facebook, un canale YouTube e un profilo Instagram per l'AC diocesana. La diversificazione dei social ci ha consentito di utilizzare strumenti differenti in base alle finalità e al pubblico di riferimento. Il canale YouTube ci ha permesso di condividere e archiviare i materiali prodotti nel corso degli anni, mettendoli a disposizione dei nostri soci. Abbiamo utilizzato Facebook per promuovere eventi associativi e articoli

pubblicati sul sito, mentre su Instagram abbiamo sfruttato il feed, le storie e i reels per condividere immagini degli eventi in tempo reale e altro materiale correlato.

Abbiamo notato che l'uso dei tag, inclusi quelli delle pagine nazionali, aumenta la visibilità dei nostri contenuti grazie alle condivisioni da parte dei social media nazionali. Abbiamo anche cercato e interagito con le pagine Facebook delle altre associazioni diocesane per creare una rete e rendere i nostri contenuti più visibili. La creazione di una commissione web diocesana è stata fondamentale per coordinare tutte queste attività. Questa commissione, che abbiamo istituito fin dall'inizio, è un esempio di unitarietà e cooperazione, come riconosciutoci durante l'incontro nazionale del 21 ottobre 2023 (Comunicare per condividere - Incontro nazionale Incaricati Ave e Incaricati comunicazione), ed è una risorsa che nonostante le sfide legate alla diversità generazionale non possiamo permetterci di perdere nel futuro.

Per il prossimo triennio ci auguriamo di incrementare sempre più questa attenzione al digitale e di continuare a produrre contenuti per il sito web, poiché la comunicazione è uno strumento essenziale per la formazione e per promuovere al meglio la bellezza e il valore dell'esperienza associativa.

RIPARTIRE DALL'ESSENZIALE: LA CURA SPIRITUALE

Michele Vietri, Responsabile dell'ACR uscente

Siamo persone, sappiamo comunicare ma il nostro distintivo è racchiuso nella terza parola: Spiritualità, la preghiera non è un rito con cui iniziamo i nostri incontri, tantomeno un gesto scaramantico piuttosto è un luogo preferenziale di incontro personale e comunitario con nostro Signore Gesù Cristo. Soprattutto nel periodo di maggior chiusura abbiamo sentito forte l'esigenza di aprire cuore e mente e di metterci in ascolto della Parola, l'ACR in primis, ed i settori giovani ed adulti hanno moltiplicato la creatività per supportare questo speciale rapporto con il Signore.

L'inizio del quadriennio è coinciso con l'inizio della pandemia. L'essere isolati e rinchiusi tra le mura domestiche è stata l'occasione per focalizzarci maggiormente su quella "parte migliore" che spesso ci capita di mettere da parte, la cura spirituale. Questo anche per le molte notizie di morte e lutto di quei mesi, che hanno permesso una maggiore riflessione sul valore e sul senso della vita. Diverse le occasioni e le forme di preghiera in quei mesi del 2020 col fine di nutrire la speranza che Dio si sarebbe sempre preso cura del suo popolo, di quel noi che ci fa essere Chiesa. Iniziativa messa in campo per curare la dimensione spirituale di tutti i soci e non, è stata quella di condividere sui canali social da poco aperti il commento del Vangelo domenicale a cura degli assistenti diocesani. Anche l'ACR ed i Settori si sono adoperati affinché la parte migliore avesse la giusta attenzione, diverse le iniziative messe in campo.

La dimensione della cura spirituale è stata l'opportunità che nella prima parte di questo quadriennio ha permesso agli educatori di restare in contatto con i bambini ed i ragazzi dell'ACR. Infatti dal giovedì Santo e per tutto il tempo di Pasqua del 2020, don Luigi Piccolo, assistente diocesano ACR, si è fatto compagno di viaggio dei più piccoli attraverso dei video settimanali diffusi sui nostri canali social col fine di commentare il Vangelo della domenica. È stata l'occasione per spezzare la parola rendendola alla portata di tutti, anche dei più piccoli. Nello stesso anno si è poi promosso un sussidio per il tempo di Avvento e di Natale, prendendo in prestito le caratteristiche e le doti del bravo giornalista, per aiutare i più piccoli nella ricerca di notizie sensazionali, che passo dopo passo, li hanno guidati alla grotta di Betlemme per adorare Gesù, il Re della storia. In questi anni si è voluto sottolineare l'importanza che la cura spirituale ha nella vita dei ragazzi perché anche loro sono capaci di conoscere e accogliere il Signore. Proprio per tale motivo si è deciso di accompagnare le parrocchie ad una maggiore autonomia soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico: infatti sono stati promossi i sussidi nazionale e laddove necessario proposte anche delle note diocesane, per meglio tener conto della realtà locale.

Sussidi per tempi forti ed Esercizi spirituali hanno accompagnato la vita spirituale di giovanissimi e giovani. Essi hanno sperimentato quanto bene potesse fare ritagliarsi nella frenesia di ogni giorno delle occasioni speciali per imparare ad ascoltare e pregare; perché pregare è sostare e porsi in ascolto di Dio che parla al cuore, è risorsa per dare senso alla propria vita e alla necessità di una speranza affidabile. Per i giovani, poi, sono nati i Cantieri di vita spirituale, un tempo e uno spazio che ci si è voluti dedicare per approfondire la propria interiorità; per acquisire la capacità di fare silenzio; per accogliere il desiderio di dialogare con Dio. Un cammino allora di incontro con Cristo che aiuta a raggiungere la pienezza del proprio essere uomini o donne, che allarga il cuore e la capacità di amare fino ai confini del mondo. A partire dalla Parola i giovani si sono esercitati, e continueranno a farlo, a rileggere di volta in volta il proprio rapporto con il Signore e con gli altri, il tempo che abitano e l'impegno missionario, i propri desideri e le speranze di un futuro incerto.

Una delle eredità e delle tradizioni del Settore adulti portata avanti anche in questo quadriennio è stata quella dei ritiri spirituali diocesani di Avvento e Quaresima. Nel periodo pandemico impossibilitati dal vedersi in presenza gli adulti, grazie ai canali WhatsApp e attraverso i social, hanno potuto gustare il tempo di Quaresima grazie ad un sussidio giornaliero. Dalla settimana precedente la domenica delle Palme, ogni giorno gli adulti avevano a disposizione insieme al Vangelo, una parola chiave, una riflessione, una preghiera, una canzone ed un piccolo gesto di carità. Anche per la Quaresima del 2021 si è dovuti procedere allo stesso modo, stavolta però permettendo agli adulti di confrontarsi con le persone incontrate da Gesù nelle ore della sua passione. Per l'equipe adulti è stata l'occasione di dar voce a Pietro, Pilato, Giuseppe di Arimatea, solo per citare alcuni degli amici di Gesù, attraverso la condivisione di riflessione su questi personaggi. A partire dall'Avvento 2021 sono ripresi gli incontri in presenza per i tempi forti dell'anno liturgico invitando gli adulti a partecipare alle giornate di spiritualità, così da trascorrere del tempo per sostare in riflessione e contemplazione davanti a Gesù e alla sua Parola. Questi incontri sono stati contraddistinti dalla semplicità unita alla condivisione e all'attenzione per la formazione spirituale, inoltre alla fine di ogni incontro è stato sempre lanciato un impegno per la vita quotidiana, così da trasformare quanto ascoltato e vissuto nel giorno del ritiro in azioni concrete.

COSCIENZE LAICALI PER QUESTO TEMPO: LA FORMAZIONE

Silvana Castiglia, Vicesponsabile dell'ACR uscente

Nel DNA dell'AC c'è la Formazione delle coscienze, che ci aiuta ad essere capaci di ben comunicare alla luce del Vangelo. Abbiamo dovuto rivedere mezzi e tempi per offrire una proposta formativa che rimettesse al centro l'essenziale, la scelta religiosa, il magistero, il metodo associativo, la conoscenza dei fatti che interrogano la comunità civile e religiosa. Ci siamo impegnati per mantenere vivo l'entusiasmo e la motivazione degli educatori (soprattutto quando le attività parrocchiali in presenza si sono fermate) nonché sollecitare, attraverso le iniziative di settore, ciascun socio a sentirsi responsabile, abile a rispondere alle sfide del nostro tempo.

Anche la formazione, in questi anni, ha assecondato il tempo che abbiamo abitato. Dapprima attraverso momenti formativi a distanza, poi con il ritorno in presenza. Sin da subito l'attenzione è stata rivolta agli educatori e animatori dei gruppi. L'ACR ha rispolverato gli strumenti del mestiere con Daniela Novi, già Responsabile diocesana, e Melania Cimino, dell'Ufficio centrale. Il Settore Giovani si è invece confrontato con Chiara Calzolaro, già Segretaria nazionale del Settore. Il weekend formativo "Scarpe piene di passi" ha invece messo insieme Settore e Articolazione nel primo evento in presenza, il cui tema era la vocazione al servizio educativo, affrontato da don Mario Diana, Assistente nazionale del MSAC, e Maria Rosaria Soldi, Presidente dell'AC di Napoli.

Da lì in poi, tutte le équipes hanno deciso di conoscere dal vivo le realtà parrocchiali. L'ACR ha pensato di incontrare gli educatori dividendo la nostra diocesi per zone e organizzando appuntamenti itineranti. In quelle occasioni gli educatori sono divenuti sarti per poter realizzare abiti su misura per i bambini e i ragazzi loro affidati. Ricordiamo poi la formazione e gli incontri zionali del Settore Adulti. Incontri sempre aperti a tutti, perché si vedesse che, oltre il proprio gruppo di appartenenza, che a volte può risultare "stretto", c'è una realtà più ampia, fatta di persone che hanno compiuto la stessa scelta e che si vogliono mettere in gioco allo stesso modo. Anche l'incontro con Luca Diotallevi, Presidente dell'AC di Terni, è stato prezioso per riscoprire la necessità di educare la volontà per continuare ad essere esigenti e coraggiosi nell'annuncio e nella ricerca delle forme sociali più adatte al tempo che viviamo.

La formazione diocesana ha disegnato altre tappe fondamentali, tutte a carattere unitario: anche in questo caso tra webinar e presenza. Abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco e con Gennaro Ferrara, giornalista e già Vicepresidente nazionale di AC, riflettuto sulla lettera enciclica Fratelli Tutti, dedicata all'amicizia sociale. La presentazione della versione aggiornata del Progetto Formativo di AC è stata invece l'occasione per ribadire la nostra identità e missione con l'aiuto di Vincenzo La Carruba,

Coordinatore nazionale del laboratorio della formazione. Marco Iasevoli, già Vicepresidente nazionale e oggi Consigliere comunale, ci ha aiutati, invece, a meglio comprendere la scelta religiosa; mentre Pierpaolo Triani, già Consigliere nazionale, ci ha avviato alla lettura dei documenti del Concilio Vaticano II e del Progetto Formativo.

La proposta diocesana si è poi arricchita delle significative esperienze dei campi formativi, rivolti a presidenti e responsabili parrocchiali e consiglieri diocesani. Nel campo “Accogli la novità”, vissuto nell’estate del 2020, abbiamo allenato lo sguardo, perché se siamo capaci di guardare oltre, di coltivare uno sguardo profetico, siamo anche capaci di cogliere le novità, i segni che il Signore ci offre per accompagnare il nostro tempo e i nostri territori. In questo senso, preziose sono state le riflessioni dei professori Alfonso Di Muro, Pino Acocella, Francesco Del Pizzo e don Vito Impellizzeri, che ci hanno guidato, seppure a distanza, in un percorso ricco di stimoli e provocazioni. In quei giorni molti sono stati gli amici che abbiamo incontrato; l’aver scelto la modalità online ci ha permesso di far intervenire dall’Africa Tina Ciaparrone, già responsabile ACR della nostra diocesi, che attraverso la propria vita ci ha testimoniato cosa significhi accogliere l’inaspettato e cambiare prospettive.

“Pezzi unici. La formazione di AC per tutta la vita e per tutte le vite”, è il campo che l’anno successivo, nel 2021, ci ha rivisti – in presenza – impegnati a comprendere che la formazione e la necessità di percorsi formativi ci rende responsabili della vita quotidiana, delle scelte, del servizio missionario. In tale occasione ci siamo confrontati con don Alessandro Valentino, Assistente AC regione Campania, Luca Miceli, già Responsabile nazionale dell’area formazione di AC, ed Enzo Formisano, Presidente dell’AC di Nola.

Finalmente nel 2022 siamo riusciti ad organizzare il campo formativo anche in forma residenziale. “Chiamati al futuro - uomini e donne di speranza”: il titolo. Don Tony Drazza, già Assistente nazionale per il Settore Giovani, ci ha accompagnato in una riflessione che ci interpella profondamente come cristiani, in quanto chiamati a dare ragione della Speranza che è i noi. Abbiamo poi riflettuto sul come rileggere le difficoltà e trasformare in opportunità con l’esempio di testimoni che hanno fatto della giustizia e della verità i nuclei fondanti della propria esistenza. In tale occasione abbiamo conosciuto i ragazzi della cooperativa La Paranza, che attraverso il loro impegno e la loro passione sono dimostrazione della possibilità di portare speranza in territori complessi come il Rione Sanità a Napoli.

Ancora, presidenti, responsabili, consiglieri, ed educatori, tutti insieme, siamo stati “Occupati in piazza”: titolo del campo formativo dello scorso settembre. Accogliere la chiamata del Signore impegna a darsi da fare, a non restare disoccupati, e vivere la vita associativa conoscendone tutti gli aspetti. Significa confrontarsi con la Parola e saper discernere, guidati da essa, le attenzioni che per mezzo

dell'Associazione assumiamo per il nostro tempo. Abbiamo nell'occasione rivisto alcuni amici: Roberta Zizanovic, già Segretaria MSAC e Vicepresidente per il Settore Giovani della nostra diocesi e oggi al Segretariato generale della presidenza della Repubblica, don Antonio Romano, già Assistente diocesano per l'ACR e oggi Vicario diocesano per la Carità, e il già citato Marco Iasevoli.

In ultimo, e non per importanza, resta da citare la partecipazione dei membri di Presidenza e delle équipes diocesane a ben 18 eventi nazionali tra campi, convegni e moduli formativi. Occasioni che sempre permettono di riscoprirci Chiesa universale, di assumere nuove prospettive e di stringere legami profondi. Di tutto questo hanno fatto esperienza anche alcuni rappresentanti dell'ACR della nostra diocesi, tra bambini e ragazzi. A tal proposito invitiamo loro a concludere con il racconto del grande evento nazionale a cui hanno partecipato (vedi allegato Silvi Marina).

IN ASSOCIAZIONE, CIOÈ INSIEME: VITA E PROMOZIONE ASSOCIATIVA

Sara Vassallo, Vicepresidente per il Settore Giovani uscente

Per l'intero quadriennio ci siamo presi l'impegno di promuovere l'AC, sia nelle parrocchie dove già esiste che dove potrebbe avviarsi. La presentazione dei testi svolta sui diversi territori ad inizio d'anno, i campi scuola per ragazzi e giovanissimi, gli incontri con parroci e animatori interessati all'AC, sono state le attività prevalenti con cui ci siamo presi cura della diffusione dell'Azione Cattolica. Parlare lo stesso linguaggio, far sperimentare la bellezza della vita comunitaria, e farsi prossimi a chi vuole camminare con noi, riteniamo essere tre azioni necessarie per vivere oggi l'AC.

Nella Evangelii Gaudium, Papa Francesco definisce la comunità evangelizzatrice come quella che «sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (EG, 24). L'Azione Cattolica diocesana accetta il mandato di Chiesa evangelizzatrice e tenta continuamente di rinnovare il senso di appartenenza all'Associazione, ma anche di rafforzare i legami con le associazioni parrocchiali, impegnandosi nel costruirne di nuovi nelle parrocchie non associate e che non conoscono l'AC.

Nell'ultimo quadriennio, infatti, abbiamo assunto l'impegno di promuovere e presentare l'Associazione, non solo per favorire nuove adesioni, attraverso una serie di iniziative. Tra tutte, all'inizio di ogni anno associativo abbiamo proposto incontri zionali di presentazione testi, rivolti a presidenti e responsabili parrocchiali. Crediamo, infatti, che per servire l'Associazione sia necessario conoscerne la proposta formativa a tutti i livelli: a giovani, adulti ed educatori ACR abbiamo presentato gli itinerari formativi che avrebbero accompagnato i cammini annuali, affinché potessero conoscerne le idee di fondo e gli obiettivi formativi che ciascun Settore e Articolazione avrebbe perseguito durante l'anno, per poter programmare le attività in sinergia con tutti.

“OpenAC” è invece l'iniziativa con cui abbiamo presentato l'associazione e la proposta formativa dell'Azione Cattolica a giovani e adulti simpatizzanti e a quanti fossero interessati ad avviare l'esperienza associativa nelle proprie comunità, consapevoli del contributo che l'AC può ancora oggi dare per la crescita e la formazione di laici cristiani adulti nella fede. Le realtà parrocchiali con cui in questi anni si è cominciato e/o approfondito un contatto e percorso di tutoraggio sono state in particolare quelle di S. Antonio di Padova (Pontecagnano), Santi Andrea e Giovanni (Filetta di S. Cipriano Picentino), S. Teresa del Bambino Gesù di Battipaglia, Gesù Redentore (Salerno), S. Maria delle Grazie e S. Croce (Castel San Giorgio).

Il centro diocesano si è costantemente impegnato a mantenere un contatto con le parrocchie simpatizzanti attraverso telefonate, visite sul campo, la collaborazione con i referenti parrocchiali, il dialogo aperto con i parroci, la proposta e la mediazione di iniziative associative, nonché l'invito a partecipare alle attività diocesane. Nonostante gli sforzi, negli ultimi anni abbiamo riscontrato alcune resistenze nel formalizzare l'adesione all'Azione Cattolica. Tuttavia, è importante sottolineare che l'Azione Cattolica, con i suoi strumenti e proposte formative, è un'opportunità preziosa per le comunità. In alcune realtà nuove, l'AC potrebbe essere percepita come estranea o concorrente alle dinamiche esistenti nelle parrocchie, il nostro impegno sarà sempre più indirizzato a dimostrare quanto invece l'AC sia "palestra di sinodalità", adottando lo stile della corresponsabilità e offrendo un contributo positivo e costruttivo. Auspichiamo che, in futuro, l'apertura a nuove prospettive possa consolidarsi, permettendo ai gruppi di bambini, ragazzi, giovani e adulti che seguono i nostri cammini di maturare il senso di appartenenza ad una famiglia più grande.

Ad aiutarli in questo c'è sicuramente la partecipazione ad una serie di esperienze che caratterizzano la vita dell'associazione. La vita dell'AC, infatti, non si esaurisce nella proposta formativa dei cammini annuali, ma si estende al tempo estivo con i campi scuola, occasioni per dare continuità al cammino di fede di ragazzi e giovanissimi, che sperimentano la fraternità e la condivisione. I ragazzi e gli educatori ACR, dopo aver ripreso le attività in presenza, hanno vissuto il campo scuola nel 2022 alla scoperta della figura di Abramo: la figura di un testimone che si affida a Dio e alle Sue promesse in più occasioni, e, attraverso la sua storia, i ragazzi riconoscono la propria vita come dono e comprendono che Dio li raggiunge là dove si trovano per provvedere al loro bene. Nel 2023, invece, il testimone che ha accompagnato ragazzi ed educatori nel tempo estivo è stato Mosè e, durante le giornate di campo scuola, i ragazzi hanno sperimentato la differenza tra una storia e una storia di salvezza: riconoscersi amati, e quindi salvati, da qualcuno che si prende cura della nostra esistenza rende anche la nostra una storia di salvezza.

I giovanissimi, invece, dopo il ritorno in presenza nel 2022, hanno riflettuto sulle conseguenze della pandemia quali la paura, l'incertezza e l'incapacità di progettare obiettivi futuri; le giornate di campo scuola sono state palestra per allenare uno sguardo nuovo su tutte le cose. L'icona biblica di Mosè ha restituito ai giovanissimi il compito loro affidato: essere costruttori in mezzo alle macerie, essere capaci di sognare. Nell'estate del 2023, infine, i giovanissimi hanno sperimentato l'atteggiamento dell'aver cura: il campo scuola dallo slogan "Mi sta a cuore" ha voluto stimolare la cura e l'interesse dei giovanissimi per tutti i posti che abitano e per le situazioni che vivono. Per questo, hanno riflettuto su alcuni obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU, affinché queste potessero diventare delle vere e proprie sfide quotidiane per cui impegnarsi.

FEDELI AL VANGELO IN QUESTO TEMPO: L'IMPEGNO TERRITORIALE

Maria Chiara Andria, Vicepresidente per il Settore Adulti uscente

Rigenerare legami

Nell'anno 2021, l'AC è stata invitata dal Mo.Vi. Campania a dare vita ad un'iniziativa che aveva ed ha come scopo quello di rigenerare legami tra associazioni e movimenti di cattolici e laici, prevalentemente di volontariato, presenti sul territorio della città di Salerno. Nella fase iniziale abbiamo partecipato ad alcuni incontri tesi a condividere idee e obiettivi favorendo la reciproca conoscenza. Ci siamo sentiti subito coinvolti, perché condividiamo in pieno il sogno di comunità vivibili e fraterne che deve diventare il sogno di tutti, con un impegno diffuso. Riteniamo necessario che l'associazionismo educativo, il volontariato organizzato e anche le realtà del terzo settore lavorino per rimettere in discussione i meccanismi che producono esclusioni, emarginazioni, diseguaglianze e possano costruire, insieme, politiche territoriali eque, orientate alla dignità, alla vivibilità, alla giustizia sociale, alla pace, alla fraternità possibile. Gli incontri preparatori del 2021 hanno portato, nel corso dell'anno 2022, a realizzare l'iniziativa chiamata "Rigenerare quartieri", cui l'AC diocesana, in stretta collaborazione con le associazioni parrocchiali ha dato un notevole contributo, in particolare per l'incontro del 5 marzo 2022, dal titolo "Costruiamo legami e PRENDIAMOCI CURA del territorio", che ha visto la numerosa partecipazione di gruppi, associazioni e movimenti dell'area del "Centro Storico". Gli eventi legati poi alla guerra in Ucraina e quelli più recenti in Palestina e altri parti del mondo hanno gradualmente spostato l'interesse sulle tematiche generali della Pace, di tutela dell'ambiente e della convivenza in un mondo che sembra essersi fatto sempre più piccolo. Come Azione Cattolica abbiamo sempre risposto, sia quando è stata richiesta la presenza ufficiale e istituzionale del presidente sia quando ci è stato chiesto di coinvolgere altri soci o realtà parrocchiali. Da ricordare l'incontro del 9 giugno 2023 Verso un futuro sostenibile – promuovere la pace e preservare la vita del pianeta; l'allestimento della mostra in occasione del centenario di Don Milani presso le scuole Alfano I e Regina Margherita, dal titolo Le pro-vocazioni di un Profeta disubbidiente, a cui è seguita l'iniziativa al Teatro Ghirelli sempre nel ricordo della figura di Don Milani; l'iniziativa Sognare la Pace con la esposizione della Luce di Betlemme presso il Tempio di Pomona con un incontro dal titolo Abbondi la pace finché non si spegna la luna organizzato il 20 dicembre scorso.

Attenzione sociopolitica

L'attenzione al territorio e la voglia di agire fattivamente che ha guidato e guida ancora il percorso di "Rigenerare legami" nella città di Salerno, trova anche altre espressioni di impegno civile in diverse zone della diocesi, prima fra tutte la città di Battipaglia, nella quale, già da diverso tempo, alcuni soci di AC sono impegnati in ambito sociale e politico. Non dimentichiamoci che il Papa, all'incontro nazionale del 30 aprile 2017 chiese proprio a noi soci di AC di metterci in Politica, ma nella grande politica, con la P

maiuscola. E proprio per rispondere all'invito del Papa, alcuni soci hanno deciso di metterci la faccia, candidandosi in diversi partiti nelle ultime tornate elettorali. Impegnarsi in politica significa provare a considerare in modo diverso le esigenze degli abitanti del quartiere e della città guardandoli come singole persone e allo stesso tempo pensando a quali azioni si possono mettere in pratica per migliorare la condizione non del singolo, ma della comunità cui il singolo appartiene, in un'ottica di servizio e carità. Il magistero della Chiesa, nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes*, dice "Mediante l'adempimento dei comuni doveri civili, «guidati dalla coscienza cristiana», in conformità ai valori che con essa sono congruenti, i fedeli laici svolgono anche il compito loro proprio di animare cristianamente l'ordine temporale, rispettandone la natura e la legittima autonomia, e cooperando con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità". La strada è tracciata e la si sta percorrendo: sarebbe bello che tanti giovani e adulti avvertissero l'importanza di un tale tipo di scelta di impegno e di testimonianza di fede.

Semi di Armida

L'AC ha vissuto l'anno 2022 alla luce di Armida Barelli, fondatrice dell'Azione Cattolica femminile, che è stata dichiarata beata proprio nel 2022, il 30 aprile. Siamo stati quindi "costretti" (lasciatemi passare il termine) a confrontarci con la vita e le opere di questa donna, quella che chiamiamo "la nostra sorella maggiore" che ha preso a cuore la formazione delle giovani donne italiane e ci ha lasciato una grandissima e preziosissima eredità da custodire e portare avanti. Ma noi non ci siamo limitati ad un ricordo e una commemorazione della vita e delle opere di Armida Barelli: abbiamo individuato in lei una figura di "apripista" per questo nostro tempo attuale, per alcune caratteristiche che abbiamo ravvisato nella sua vita e nelle sue opere. Abbiamo quindi indetto un concorso, chiamato "Semi di Armida", per individuare e valorizzare attività capaci di intercettare bisogni latenti e percorrere strade nuove per soddisfarli nel campo del lavoro, del sociale, dell'educazione. Lavorare alla stesura del bando del concorso e poi nella commissione valutatrice delle proposte di candidatura arrivate da varie parti d'Italia è stata una sfida, ma anche un bel momento di crescita e di arricchimento. Una sfida perché, essendo un concorso pubblico, rilanciato dall'AC nazionale, con un premio in denaro, il bando doveva essere scritto "per bene", con una duplice finalità: spiegare con efficacia le caratteristiche che l'azione proposta dai candidati dovevano avere alla luce dell'insegnamento di Armida e individuare con chiarezza e certezza la modalità di assegnazione dei punteggi. Gli incontri della commissione, formata, guarda caso, da tutte donne, i contatti con le associazioni candidate, la presentazione dei vincitori alla festa dell'adesione 2022 non solo sono stati arricchenti per chi li ha vissuti, ma hanno anche "lanciato" la nostra AC diocesana in un panorama più vasto. L'abbiamo fatto una volta, con bei risultati. Perché non provarci ancora? Una sfida anche per noi.

DISCEPOLI-MISSIONARI PER LA VITA DEL MONDO: MSAC

Paola Colabene e Gianpaolo Miranda, Segretari del MSAC

Nel corso del triennio associativo 2017-2020, il MSAC nella nostra diocesi ha visto la sua attività interrompersi, nonostante fosse evidente tra tutti gli aderenti della necessità di promuovere con maggiore determinazione la vita dei movimenti interni all’Azione Cattolica. Tale consapevolezza è chiaramente sottolineata nel Documento Assembleare approvato durante la XVII Assemblea elettiva diocesana di Azione Cattolica; si evidenzia infatti: «Poca attenzione [...] ai movimenti interni, MLAC e MSAC e a quelli esterni, MIEAC, FUCI e MEIC, che potrebbero rappresentare, per l’AC, esempi di impegno concreto molto significativi».

Su questo impulso il Settore Giovani della nostra diocesi, sostenuto dalla Presidenza e dal Consiglio diocesano, nel corso dell’ultimo triennio associativo, che si è protratto per un quadriennio a causa della pandemia (2020-2024), ha lavorato per accrescere tra noi giovanissime e giovanissimi la consapevolezza del nostro essere studentesse e studenti proprio per mezzo del Movimento. Attraverso la nomina di un Incaricato alla formazione del Circolo MSAC, prima, e di un Assistente diocesano del MSAC, poi, il Settore Giovani ci ha permesso di scoprire e conoscere cosa sia il MSAC e come esso operi nella, per e con la scuola.

La distanza imposta dall’emergenza sanitaria ci ha consentito di muovere i primi passi soltanto online. Un’equipe di professori – molti dei quali qui presenti, a cui va il nostro ringraziamento – ha firmato la rubrica dal titolo “SOS Prof!” con l’intento di aiutarci a vivere appieno la nuova dimensione di scuola trasferitasi nelle nostre case. Ci sono stati poi incontri di orientamento per la scelta della scuola superiore e la scelta universitaria; in quest’ultimo caso ci si è avvalsi della preziosa collaborazione dell’Università degli Studi di Salerno e dei suoi docenti. Nel realizzare queste prime iniziative l’AC ha stretto una bella amicizia anche con gli Uffici di Pastorale Scolastica e Pastorale Universitaria della nostra diocesi.

Ritornati in presenza, invece, abbiamo ripreso a incontrarci dapprima nelle parrocchie, con incontri di analisi e progettazione sul mondo della scuola, e poi attraverso gli incontri diocesani del Settore Giovani. Nei Campi estivi è stata istituita la giornata del MSAC, mentre in occasione degli Esercizi spirituali siamo stati accompagnati a riconoscere la scuola quale luogo in cui il Signore ci chiama ad essere suoi discepoli-missionari. La prima occasione di incontro nelle scuole si è infine presentata ad ottobre 2023, quando abbiamo accompagnato in alcuni dei nostri istituti don Mario Diana, assistente nazionale del MSAC, per presentare il suo libro “#Storie no filter”.

Sebbene in questi anni non fossimo formalmente costituiti come Circolo questo non ci ha impedito di prendere parte anche agli eventi regionali e nazionali organizzati dal MSAC. Abbiamo partecipato nel settembre 2021 alla giornata regionale per il Settore Giovani e il MSAC dal titolo “Tutto Accesso”, nello stesso anno abbiamo ospitato in diocesi uno dei Campi Interregionali Per Studenti (CIPS); siamo stati poi nel marzo 2023 alla Scuola di Formazione per Studenti (SFS) e nel novembre dello stesso anno al Cantiere di Bene Comune (CBC).

Alla fine di questo percorso abbiamo sentito in noi il desiderio di diventare parte attiva del Movimento, di spenderci da protagonisti tra i nostri coetanei, dando vita ad un Circolo formalmente istituito nel nostro territorio diocesano. A questo proposito, il Congresso celebrato in data 21 gennaio 2024 rappresenta a tutti gli effetti il primo atto ufficiale del rinato Circolo MSAC della diocesi di Salerno-Campagna-Acerno

DISCEPOLI-MISSIONARI PER LA VITA DEL MONDO: MLAC

Orazio Brogna, Segretario del MLAC

Il Movimento Lavoratori di AC, storicamente presente in Diocesi, ha vissuto un certo “slancio” nell’ultimo triennio, sebbene a livello associativo si sia trattato di un quadriennio. Le nostre attività sono riprese appieno solo all’uscita dalla pandemia, con la celebrazione dello scorso congresso diocesano l’11.04.2021, svoltosi ancora online. In questo tempo, il Movimento ha voluto soprattutto riorganizzarsi, dandosi una maggiore strutturazione, cercando di disporre di un’*équipe* di lavoro stabile e di contatti diretti ramificati nelle singole associazioni territoriali, con l’individuazione dei referenti parrocchiali. I primi mesi sono stati segnati dalla ripresa della comunicazione, con la nuova newsletter “Work News”, curata con cadenza quindicinale sempre da Giuseppe Falanga, Segretario uscente. A seguire, è stata realizzata una buona trasversalità con il Settore Adulti, con presenza stabile del Segretario diocesano nella relativa *équipe*, ottenendo così un interscambio continuo delle attività e delle esperienze, lavorando spesso insieme per i ritiri dei tempi forti e nelle scuole di formazione. Costante il contatto diretto con il livello nazionale, cercando il più possibile di calare nel vissuto locale le varie iniziative pensate per tutte le diocesi. Già l’anno successivo a quello congressuale, si riusciva a ritagliare un momento per la tradizionale Festa di San Giuseppe nel corso del ritiro diocesano Adulti di Quaresima, dedicando un intero pomeriggio al Santo patrono dei lavoratori (20-03-2022). Il 1° maggio successivo, affiancando l’AC di Bellizzi, si partecipava ad un evento di promozione delle associazioni del territorio, divulgando il messaggio dei Vescovi per la Festa dei Lavoratori. Già alla prima edizione del Contest Parrocchie Ecologiche di maggio ‘22, impegno preso da AC e MLAC nel corso della Settimana Sociale di Taranto del ’21 (presente la nostra Gioita Caiazzo a quest’ultimo evento) per avviare processi di conversione ecologica, partecipavano 2 nostre parrocchie. È ripresa anche l’organizzazione dei campi a livello regionale e interregionale, radunando oltre 20 giovani del Progetto Policoro dal Centro Sud, sul tema della progettazione sociale, al Campo Regionale Campania “FAI” (“Fare Ambiente Impresa”), organizzato con il MLAC diocesano di Vallo della Lucania presso il Getsemani di Capaccio dal 17 al 19 giugno ’22. Nell’autunno dello stesso anno sono riprese le attività in comune con il Settore Adulti, attraverso un momento “laboratoriale” anche sul tema lavoro durante l’incontro “Adulti: quante storie!”, nonché durante il successivo ritiro di Avvento, chiamando a testimoniare l’esperienza di laboratorio sartoriale femminile presso la Casa Circondariale di Salerno, “Cucire per Volare”, al quale abbiamo fatto dono di materiale utile per la loro attività. A pochi giorni a ridosso del Natale, abbiamo poi partecipato all’iniziativa congiunta MLAC-ANMIL promossa in tutta Italia, realizzando “L’Albero della Sicurezza” in piazza a Battipaglia, come poi riproposto anche a dicembre ’23 in piazza a Bellizzi, entrambi con momento pubblico di presentazione con il coinvolgimento delle locali istituzioni. Nel 2023 abbiamo avuto un momento tutto dedicato per la Festa di San Giuseppe, svoltosi in presenza del nostro

Arcivescovo presso azienda di nostri soci nella Zona Industriale di Battipaglia, occasione di testimonianza diretta dell'attività di impresa familiare. Memori dell'esperienza dell'anno precedente del Contest Parrocchie Ecologiche, e nuovamente con la partecipazione di 2 nostre parrocchie, quella che aveva partecipato già lo scorso anno è riuscita a classificarsi prima tra i 9 premiati, esperienza con risonanza anche sui media nazionali, con partecipazione a diretta TV nell'ottobre scorso. Infine, a distanza di anni, abbiamo avuto anche una partecipazione a finire del '23 al tradizionale bando annuale di progettazione sociale MLAC-Caritas "Idee in Movimento", da parte di realtà ecclesiale diocesana, da noi accompagnata nella presentazione del progetto. In questo triennio si sono rinsaldati i contatti con la nostra Pastorale diocesana dei Problemi Sociali e del Lavoro, attivamente presente nei suddetti momenti dedicati di Movimento; sin dall'inizio è stato individuato nuovo assistente e guida spirituale nella persona di Don Marco Russo, prezioso consigliere e accompagnatore nelle nostre riunioni e iniziative. Molto è possibile ancora portare avanti, con una maggiore diffusione nelle realtà parrocchiali e tra coloro che si affacciano per la prima volta al lavoro, cercando di portare avanti esperienze anche tra i più giovani. Ciò è possibile già a partire da quanto prospettato con lo scorso documento congressuale, finalizzando iniziative già teorizzate, come l'orientamento e il censimento delle competenze. Sarà necessario per questo incontrare anche la disponibilità di più persone desiderose di intraprendere un cammino pienamente operativo, con risvolti che possono andare ben oltre i nostri gruppi, al servizio di ogni comunità in cui siamo radicati. Ringraziamo chi già ci ha accompagnato e sostenuto, dandoci spesso anche "voce", come gli amici di Coscienza Sociale. Ed è con questi auspici che ci accingiamo anche noi a vivere quanto prima il nostro momento congressuale, a partire da un rinnovato spirito di servizio per tutta l'associazione.

L'AC NELLA CHIESA DIOCESANA: MOVIMENTI ESTERNI E AGGREGAZIONI LAICALI

Vogliamo ringraziare inoltre il MEIC, congratularci con Rocco Pacileo, riconfermato presidente per il prossimo triennio per il lavoro costantemente svolto in questi anni, organizzando insieme alla FUCI presieduta dall'instancabile Stefano Pignataro, convegni ed incontri di alto valore, a cui l'Azione Cattolica è stata invitata a partecipare. Ricordiamo in particolare gli incontri con Mons. Paglia, con don Maurizio Patriciello, la presentazione del libro su don Alberione, l'incontro con p. Antonio Spadaro già direttore di Civiltà Cattolica. Insieme AC, MEIC e Fuci, siamo stati invitati a partecipare ad un convegno sul ruolo dei cattolici in politica organizzato dal circolo salernitano di Azione, è stato un'occasione interessante di scambio sia tra di noi che in pubblico che ci ha consentito di esplicitare ancora una volta, il ruolo dei cattolici secondo la dottrina sociale della Chiesa. Nel prossimo triennio ci impegniamo a rafforzare la collaborazione con i Movimenti esterni affinché sia sempre più incisiva ed evidente la funzione dell'AC e dei suoi movimenti per la vita della comunità ecclesiale e civile.

Come AC diocesano abbiamo poi partecipato alle riunioni della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali ed abbiamo preso parte al Comitato dei presidenti di tale organo. A fine del 2021 Sua Eccellenza mons. Bellandi ha nominato come segretaria della consulta l'avv. Maria Rosaria Pilla, con la quale si è avviata una nuova stagione della consulta, in cui come Azione Cattolica siamo stati coinvolti nella ricostruzione dell'elenco dei diversi gruppi ecclesiali. Una ricchezza notevole che dimostra le tante sfaccettature in cui si esprime la vita della Chiesa diverse le forme di servizio e di carismi. Questo lavoro di conoscenza ha avuto un momento importante nell'incontro svolto a maggio del 2023 alla presenza di Gigi di Palo (Presidente Forum delle Famiglie) e Mario Di Costanzo (Segretario della consulta regionale). Oltre agli interessanti contenuti, è stato particolarmente significativo aver condiviso l'organizzazione di tale evento. E' solo l'inizio di un percorso che necessariamente va vissuto insieme: rendere visibile nella nostra città una presenza unitaria dei cattolici è un segno di testimonianza dell'Unico Spirito che alimenta le tante forme di partecipazione alla vita della Chiesa. Come Azione Cattolica il confronto con altri movimenti ed associazioni ci aiuta a vivere la nostra vocazione laicale ed a ridurre la presunzione di essere autosufficienti ed esclusivi. La partecipazione alla vita della consulta è un modo per concretizzare l'idea del Sinodo che ci chiede di camminare insieme impegnandoci nell'ascolto della conoscenza dell'altro.

CONCLUSIONI

Maria Vittoria Lanzara, Presidente diocesana di AC uscente

Dopo questo racconto, che ci ha emozionato e ci ha fatto rivivere il cammino svolto (che quando termina sembra più bello, sarà la gioia della fine!) vorrei fare alcune considerazioni che aprono sul ruolo presente e futuro dell'AC.

L'AC ci restituisce il volto della società:

Come presidenza nella primavera del 2022, abbiamo girato la diocesi ed incontrato i consigli parrocchiali; siamo poi ritornati in questi scorsi mesi in occasione delle assemblee, abbiamo ascoltato le diverse storie, tutte accomunate da uno spirito di R-esistenza! *Nella parola Resistenza c'è la parola esistenza il che dice che ci siamo!* I numeri dei soci si sono ridotti, aumenta l'età media, i giovani sono diventati la minoranza, si accorcia la durata in cui si offre un servizio (*anche con gli educatori e responsabili facciamo contratti di un anno, forse rinnovabili*) il più delle volte dovuto a cambiamenti delle condizioni di vita. Ora è importante mettere a sistema la fotografia dell'AC con quella più generale della società italiana per comprendere dove ci troviamo ed evitare di cadere in un inutile e demotivante senso di colpa. Nell'ultimo rapporto Censis del dicembre 2023, emergono i seguenti fenomeni: **l'invecchiamento** della società, con tassi di natalità ormai bassissimi, lo **spopolamento**, (l'Italia è ancora un paese dal quale si emigra, più che nel quale si immigra; sono oltre 5 milioni gli italiani che vivono all'esterno e sempre più a lasciare il paese sono i giovani che si spostano per soddisfare esigenze lavorative confacenti agli studi ed alle aspirazioni) Il **divario** tra le generazioni aumenta sempre più. Le proiezioni sui prossimi decenni parlano di una drastica riduzione del popolo italiano. Ora è evidente che la situazione è complessa che **non bastano i facili proclami populistici** per affrontare questioni intricate che riguardano tutti gli assi della società (famiglie, scuola, imprese, sanità, servizi, infrastrutture, transizione ecologica, gestione delle risorse, governance).

Due aspetti vanno però posti all'attenzione: il rapporto parla di un diffuso atteggiamento da **sonnambuli** (facciamo fatica ad aprire gli occhi sulla realtà) e parallelamente l'aumento dei **desideri minori**. Come dire le questioni sono diventate talmente grandi che è meglio dedicarsi esclusivamente ad una più pacata ricerca di piaceri consolatori per garantirsi uno spicchio di benessere. Per l'87,3% degli occupati mettere il lavoro al centro della vita è un errore. Non è il rifiuto del lavoro in sé, ma un suo declassamento nella gerarchia dei valori esistenziali. Nel rapporto si legge: *Tutto concorre a comporre un disegno, per la verità ancora piuttosto confuso, di una società che, più che avviare un nuovo ciclo, sta sostituendo il modello di sviluppo costruito a partire dagli anni '60, ...con un modello nuovo in cui sia assicurato il lasciar essere, l'autonoma possibilità – specie per le giovani generazioni – di interpretare lavoro, investimenti, coesione sociale **senza vincoli collettivi**.*

Il rapporto continua dicendo: *Rimane sullo sfondo il dubbio che, se ciascuno conquisterà la libertà di essere qualsiasi cosa, senza regole, senza vincoli, non sapremo fare, insieme, le cose che da soli non siamo in grado di fare e non sapremo essere, tutti insieme, ciò che da soli non siamo in grado di essere.*

Comprendiamo bene che il tema riguarda la conformazione della vita sociale e comunitaria. Partecipiamo meno non solo perché alcuni luoghi sono diventati meno attraenti (pensiamo a cosa erano le sedi parrocchiali per i giovani di alcuni decenni fa) ma anche per un diffuso disinteresse per ciò che è comune. Osservare il contesto da questa prospettiva apre, all'azione cattolica, **nuovi interrogativi sull'essere associazione**, su come interpretare, oggi, lo stare insieme, su quali priorità far leva per smuovere le coscienze, con quali categorie pensare al concetto di comunità e di conseguenza come suscitare l'interesse per la costruzione del bene comune. Perché diversi gruppi sono giunti al capolinea lo sappiamo (nel nostro ambito diverse associazioni parrocchiali hanno ridotto il numero dei gruppi ACR e sempre meno sono i gruppi giovani) ma **più che la motivazione della chiusura ci interessa definire bene e con chiarezza i motivi della presenza** e dell'impegno dei gruppi attivi.

Non basta più portare avanti una tradizione: se l'AC da sempre ci educa al rinnovamento annuale del nostro SI con la Festa dell'Adesione, di questa prassi, (profetica intuizione di coloro che nel post Concilio seppero riorganizzare l'associazione) ebbene di questa prassi oggi ne comprendiamo pienamente il valore: l'AC si fonda su una libera scelta che impegna ad agire, non a chiudersi in un rassicurante cliché. **Una sfida irrinunciabile, dunque, è saper rendere contemporanea l'esperienza dei gruppi** siano essi dell'ACR, dei giovanissimi, dei giovani, degli adulti e degli adultissimi (numero maggiormente in crescita!). **Contemporanea** significa saper dare una forma al gruppo che per **stile, tematiche, impegni ed attività sia capace di comunicare**, scuotere e aprire occhi, cuore e mente a noi che, uomini e donne di questo tempo, pur sonnambuli siamo e ci accontentiamo dei desideri comuni

In preparazione della Settimana Sociale che si terrà nel prossimo mese di luglio a Trieste, il prof. Leonardo Becchetti, membro del comitato scientifico delle settimane sociali, in un'intervista dello scorso 22 gennaio al giornale Repubblica afferma che **“Guarire la democrazia è possibile**, ma per riuscirci occorre pensare a nuovi modi di partecipazione fondati, anzitutto, su una cittadinanza attiva e responsabile. “L'Italia, dice, ha una **grande storia e una grande tradizione grazie al suo ‘pilastro civile’**. Non ci sono Paesi in cui le organizzazioni della società civile siano così forti. Il nostro compito, allora, è rafforzare questo pilastro perché possa essere di sostegno, di aiuto e di stimolo anche alle forze politiche e ai partiti”. **Il richiamo è anche a noi dell'AC**, occorre rilanciare, dare nuovo motivo di essere al nostro impegno, aumentare la consapevolezza che è ancora più necessaria una formazione delle coscienze, alla luce del Vangelo, che aiuti, ogni persona, ad esprimere le proprie risorse ed a sentirsi protagonista nella edificazione di un

mondo che corrisponda al progetto di Dio Padre. Ed anche i vescovi italiani riuniti nella sessione invernale di lavoro del Consiglio episcopale permanente della Cei conclusosi da qualche giorno, invitano ad **offrire parole di speranza rispetto alle grandi questioni che interrogano l'umanità e di indicare modalità concrete per la costruzione del bene comune** In questo contesto cosa possiamo offrire per i prossimi anni?

Alcuni spunti:

1) **L'AC può giocare la carta dell'essere associazione diocesana e nazionale** (per me, presidente diocesano, partecipare al comitato regionale dei presidenti è stata un'esperienza di vera condivisione che mi ha fatto sentire la forza della compagnia). In un contesto anche ecclesiale in cui è forte la tentazione di chiudersi nei propri recinti (per quanto belli) per paura o per presunzione, è **urgente rilanciare la dimensione diocesana dell'azione cattolica**, dimensione che ci fa sperimentare l'unicità della Chiesa oltre che ricordarci che il servizio che si offre nella propria parrocchia vale per tutta la Chiesa. Soprattutto nell'attuale stagione sinodale, valorizzare la componente diocesana e nazionale dell'Associazione, consente di **allargare la capacità di confrontarci e di costruire insieme, risorse tipiche, possiamo dire, dell'AC**. E' vero le nostre riunioni organizzative sono spesso **troppo lunghe** e sicuramente in questo dobbiamo migliorare, pur tuttavia sono il luogo in cui impariamo l'esercizio del confronto, una capacità impegnativa, che richiede ascolto e reciproco riconoscimento. **Il prossimo consiglio diocesano avrà questo mandato specifico**: rimettere al centro il confronto tra giovani ed adulti per giungere a delle conclusioni che siano effettivamente la sintesi dei diversi pensieri in cui ciascuno possa ritrovarsi. L'AC, dunque, può **offrire il metodo del costruire insieme** partendo da ciò che siamo e dalle risorse che abbiamo, saper mettere a disposizione quei 2 pani e 5 pesci di cui ciascun socio dispone, risorse che secondo una logica umana sono del tutto irriskorie ma che se donate con la generosa intenzione di partecipare alla diffusione di un BENE superiore, si moltiplicano e generano miracoli, sfamando il desiderio di vita buona e piena che c'è nel cuore di ognuno di noi. Abbiamo tanti esempi di santi della porta accanto che hanno saputo donarsi lasciando segni indelebili, in tanti settori della vita ecclesiale e civile. Cito solo la nostra sorella maggiore Armida Barelli (il cui motto era Impossibile, allora si farà) e Vittorio Bachelet , che profeticamente seppe compiere scelte difficili ma necessarie per riportare l'AC all'essenzialità dello spirito del Vangelo, bussola di orientamento per l'edificazione della città dell'uomo.

2) **Essere più concreti**, saper osare, **rendere vere le parole, parlare dei fatti, dare priorità alla vita, ricordandoci che la realtà supera l'idea** (come Papa Francesco ci ricorda nell'Evangelii Gaudium). Occorre un **surplus di creatività** per trovare vie di uscita quando ci sentiamo bloccati soprattutto dagli abituali modi di pensare e continuare le collaborazioni fattive con le diverse realtà che operano nelle periferie, sociali ed esistenziali sempre per citare Papa Francesco. Diverse le spontanee forme di

collaborazione che in questi anni si sono irrobustite tra gruppi parrocchiali e la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio e le diverse associazioni che operano per chi è più in difficoltà e ha bisogno di aiuto per soddisfare anche i bisogni primari. Oltre che rendersi disponibili nel dare il proprio supporto fattivo, **all'AC è chiesto un maggiore approfondimento sulle cause di taluni fenomeni sociali**; farcene carico di più significa comprendere le logiche sottese ad alcune situazioni di degrado e saper dialogare con organi di competenza per prestare la nostra voce a chi non ne ha! Il motto di don Milani *I Care*, mi interessa, deve diventare mentalità diffusa tra noi soci di AC e non solo, *I care* non per esprimere un senso di superiorità rispetto a chi vive nel bisogno ma perché da persone membri di una comunità ci sentiamo responsabili del malessere degli altri. E' la semplice logica della famiglia, piccola comunità, dove si sperimenta che la gioia di uno è di tutti così come la sofferenza, e dove ci si educa sin da piccoli ad essere solidali ,a portare i pesi gli uni per gli altri.

3) **Rilanciare la sfida educativa**

Ed a proposito di famiglia, arriviamo al terzo spunto: **Rilanciare la sfida educativa** come Azione Cattolica riteniamo fondamentale **lavorare con i genitori dei ragazzi e degli adolescenti** per rendere più incisivo il nostro servizio educativo e formativo. L'AC è una proposta di vita che aiuta a crescere sia umanamente che spiritualmente. In un contesto secolarizzato, a differenza di un tempo, occorre che ci sia una **convergenza tra la proposta dell'AC e la linea educativa della famiglia**. Questo patto educativo, se così vogliamo definirlo, con il ragazzo e la sua famiglia significa **rendere protagonisti sia i ragazzi che i loro genitori**, renderli partecipi e valorizzarli, non solo raccontando ciò che si fa con i figli ma facendo proposte che valorizzino la figura educativa dei genitori. L'ACR ha da sempre avuto un'attenzione particolare per le mamme ed i papà ma oggi ci rendiamo conto che **è diventata un'esigenza diffusa la richiesta di percorsi alla genitorialità**. Ciò che possiamo far scoprire è la bellezza dell'essere educatori e che tutti possono svolgere questa funzione. Troppo spesso si pensa che educare sia solo compito di esperti o che esista una specie di prontuario che vada bene per tutti. **Ogni ragazzo è unico e speciale e di questa ricchezza umana, immagine del Dio vivente per noi credenti**, vogliamo prendercene cura sapendo ascoltare e soprattutto guardando con la fiducia la persona dei più piccoli che saranno i cittadini del domani. Prendersi cura dei ragazzi significa avere l'occhio attento al futuro, se manteniamo l'attenzione sul patto tra le generazioni sapremo anche orientare le scelte di utilizzo delle risorse naturali e di quelle economiche. Educare oltre che accudire, insegnare, accompagnare comporta anche interrogarsi sulle condizioni che possono garantire un futuro. Occorre **impegnarci ancora di più per la formazione degli educatori** perché sono una figura fondamentale per l'AC, per la Chiesa e per tutta la società. Mettere al centro la cura degli educatori, sarà un compito prioritario nel prossimo triennio: il servizio in AC **è risposta ad una vocazione che ti cambia la vita**, è molto più di un gesto di volontariato per quanto lodevole!

4) **Cambiare il paradigma: anche numeri piccoli possono fare cose grandi.** Se ci sentiamo **parte di un NOI più grande** anche quando ci troviamo in pochi, pochissimi sappiamo che in quel nostro gesto, apparentemente insensato, c'è la traccia di un grande progetto, che ha formato la spina dorsale di persone che hanno fatto la storia del nostro paese. **Cambiare l'unità di misura, dalle centinaia, alle decine** (talvolta alle unità)! ma questo non è un problema se ciascuno si riconosce **SNODO di una rete**, rappresentante di altri che conosce, di cui comprende i vissuti, con i quali sa dialogare. Lancio una provocazione per me e per tutti voi: in quanto adulto quanti giovani conosco? Quanti ragazzi? E viceversa da giovane quanti adulti conosco? Solo quelli della mia famiglia? Se così fosse avrei una visione parziale, poco comunitaria. Ed invece... Ciascuno di noi è qui, perché anello di una catena di relazioni, ciascuno ricorda il giorno e la persona che gli ha fatto conoscere l'AC, ciascuno ha incontrato uno o più testimoni credibili, ed ora tocca a noi, essere testimoni credibile affinché questa catena si allunghi e tanti altri possano essere toccati, contagiati dalla bellezza del Vangelo.

In sintesi: Come AC ci è chiesto di saper stare nella realtà, Uscire da una visione Romantica e Nostalgica, evitare facili lamenti, tener d'occhio la tentazione di far prevalere una mentalità cinica e disfattista. Stare nella realtà. Saper toccare, sentire, vedere le cose per quelle che sono, sapendoci prendere CURA (l'abbiamo scritto nel documento) saper dimensionare e poi trovare una nostra collocazione, senza accontentarci del minimo ma **sapendo puntare in alto, perché la felicità è possibile Come? SERVIRE e DARE LA VITA; FISSI SU DI LUI; ANDATE DUNQUE; CHI HA TOCCATO LE MIE VESTI...** incarnando la parola del Vangelo, che ci ha guidato in questi 4 anni e che sempre ci guida e ci guiderà nella ricerca di vita buona e vera per tutti. E dato che il Signore si serve delle persone per farci sperimentare la Sua presenza ed il suo Amore, sento di dover ringraziare i compagni di viaggio con i quali ho camminato in questi 4 anni.

Ringrazio i consiglieri diocesani per il tempo che sono riusciti a donare e mi scusa se ho mancato di attenzione nei confronti di qualcuno, ho provato a fare sintesi tra esigenze ed interessi diversi talvolta riuscendoci di più, talvolta meno. Mi auguro che per ciascuno sia stata comunque un'esperienza significativa anche nelle difficoltà.

Ringrazio ciascun presidente parrocchiale con i quali ho avuto un rapporto preferenziale in questi 4 anni, la vostra disponibilità è stato sempre uno sprone nel continuare il servizio.

Ringrazio la presidenza diocesana che ha supportato e sopportato la mia persona nello svolgere questo servizio. Sicuramente tanti gli errori ma con una certezza ci ho messo il cuore e la passione, forse troppa, e nonostante tutto, siamo arrivati insieme fin qua!

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questa giornata, (Anna Di Leo si è presa una settimana di ferie dal lavoro per dedicarsi al lavoro numero 1 l'Azione Cattolica! Matteo Adinolfi da bravo amministratore ha fatto miracoli con il budget e non solo!) Ringrazio i ragazzi del MSAC ed i membri di equipe che ieri montavano tavoli e sistemavano sedie, la commissione web che per un mese ci ha preparato a questo evento, ringrazio Gerarda per l'allestimento del Banco Ave. Ringrazio per tanta generosità, diversi gli amici che si sono messi a disposizione (Genny Quaranta; Vito ed i figli di Anna ed il cognato di Anna) e ringrazio anche per i NO, le resistenze all'impegno, sono stati gli argini che mi hanno fatto ricordare che non bisogna dare nulla per scontato, che c'è sempre una novità con la quale confrontarsi.

Un ringraziamento, doveroso, alla mia famiglia che ha condiviso con me questo incarico anche se ha pagato il conto delle mie assenze. E soprattutto un grazie a Luigi mio marito senza del quale sarebbe inconciliabile il mio servizio in AC con l'impegno familiare e professionale.

Ed il ringraziamento più grande a Nostro Signore, in questi 4 anni ho avuto la grazia di sperimentare la sua vicinanza sempre, soprattutto nei momenti difficili, e di sentirmi figlia amata, il mio servizio in AC l'ho sempre vissuto come un piccolo dono di riconoscenza per i doni che il Signore mi ha fatto e che con umiltà a mia volta provo a donare.